

# Corso di Swahili per principianti

La Rivista Africa organizza un corso online di introduzione alla lingua e alla cultura swahili: un percorso pratico, coinvolgente e accessibile pensato per chi desidera avvicinarsi a uno degli universi culturali più affascinanti del continente africano.

Dal 1 ottobre 2026, ogni giovedì dalle 18.30 alle 19.45, si terranno dodici lezioni settimanali da 75 minuti ciascuna, trasmesse in diretta streaming e curate da un'apprezzata docente diplomatasi in Tanzania, con una consolidata esperienza nell'insegnamento del kiswahili a studenti italiani.

Il corso non si limiterà all'apprendimento grammaticale della lingua, ma offrirà anche un'immersione nella cultura swahili, nelle sue espressioni quotidiane, nella musica, nei modi di dire, nella storia e nei codici sociali dell'Africa orientale. L'obiettivo è fornire strumenti concreti per comprendere e vivere meglio un viaggio, un'esperienza professionale o un incontro con il mondo swahili.

Lo Swahili è oggi una delle lingue africane più importanti e dinamiche del continente. Si stima venga parlata da circa 200 milioni di persone ed è utilizzata in gran parte dell'Africa orientale, centrale e meridionale. È lingua ufficiale di Tanzania, Kenya, Uganda e Rwanda, oltre a essere largamente diffusa in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo. Negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più centrale anche fuori dal continente grazie alle comunità della diaspora africana.

Da idioma della costa swahili dell'Oceano Indiano, il kiswahili si è progressivamente trasformato in una lingua continentale e internazionale. Nel 2021 l'UNESCO ha istituito la Giornata Mondiale della Lingua Swahili, celebrata ogni anno il 7 luglio, riconoscendone il valore culturale e storico globale.

Nel corso delle lezioni previste, grazie a un metodo dinamico e interattivo, i partecipanti potranno apprendere le basi della comunicazione quotidiana: saluti, conversazioni semplici, espressioni pratiche e lessico fondamentale per orientarsi nel contesto culturale swahili. Grande attenzione sarà dedicata anche alla pronuncia e all'aspetto relazionale della lingua, elemento centrale nella cultura dell'Africa orientale.

Le lezioni saranno partecipative e aperte all'interazione diretta con la docente. Inoltre, chi dovesse perdere qualche incontro avrà la possibilità di recuperare le registrazioni delle lezioni, seguendo il corso con flessibilità e continuità.

## LEZIONE 1 – Saluti, presentazioni, giorni e mesi

Stiamo camminando per strada e davanti a noi troviamo un anziano, lo superiamo senza dire una parola... Sbagliamo! In swahili è fondamentale salutare, soprattutto le persone anziane. La parola giusta è “Shikamoo” (Ti porto rispetto), e l'anziano risponderà “Marahaba” (accetto il tuo rispetto). È una forma di rispetto che in Tanzania resiste da secoli. La prima lezione apre questo mondo con saluti, presentazioni, i nomi dei giorni e dei mesi. Si comincia da qui, perché in Africa orientale prima si saluta. Tutto il resto viene dopo.

### ★ *La curiosità di oggi*

*I giorni della settimana in swahili cominciano dal sabato. “Jumamosi” significa “giorno primo”*

## LEZIONE 2 – Verbi regolari, prima parte

*Il respiro del verbo, dal monsone al quotidiano*

A Lamu il tempo lo decide il vento. Il dhow esce all'alba, rientra al tramonto, segue i monsoni come ha sempre fatto. Anche la lingua swahili ha un suo respiro. Il verbo si articola, si flette, cambia forma in quattro tempi che disegnano azioni precise. Iniziamo dai verbi regolari, la spina dorsale del parlato quotidiano. Quattro forme, una struttura limpida. Una volta capita la formula, si applica a centinaia di parole. La lingua si apre come una mappa.

### ★ *La curiosità di oggi*

*Il nome stesso della lingua racconta la sua storia. “Kiswahili” viene dall'arabo “sawāhil”, plurale di “sāhil”, che significa “coste”.*

## LEZIONE 3 – Verbi regolari, seconda parte

*Dialoghi reali da Dar es Salaam, Mombasa, Kampala*

Nairobi, un caffè di Kilimani. Due amici parlano di lavoro davanti a una tazza di chai. “Ninafanya kazi”, sto lavorando. “Nilipika chakula”, ho cucinato. La regolarità del verbo swahili è geometrica. Prefisso del soggetto, marca del tempo, verbo. Cominciamo a costruire frasi vere, e a riconoscerle quando arrivano dall'altra parte.

### ★ *La curiosità di oggi*

★ *Hakuna Matata è una frase quotidiana che ogni persona usa per dire che va tutto bene, non ci sono problemi. È diventata famosa in tutto il mondo grazie al cartone animato Il re Leone.*

## LEZIONE 4 – Verbi irregolari, prima parte

*Mangiare, bere, venire, essere, avere, crescere, morire*

Mangiare. Bere. Venire. Essere. Avere. Crescere. Morire. I verbi più antichi della lingua. In swahili si chiamano monosillabici. “Kula”, “kunywa”, “kuja”, “kuwa”, kuwa na, kua, “kufa”. Resistono alle regole, mantengono il “ku-” anche quando sono coniugati. C'è una ragione storica in questa resistenza, ed è proprio dove la lingua respira più forte.

### ★ *La curiosità di oggi*

*La morte nella cultura swahili cristiana viene vissuta diversamente, si piange insieme, il dolore è espresso apertamente, si soffre insieme non in isolamento. Al funerale si canta e si prega insieme. Il defunto può essere sepolto nel villaggio d'origine, al termine della giornata si mangia tutti insieme e si celebrano vegli notturne con canti e balli.*

## LEZIONE 5 – Verbi irregolari, seconda parte

*A Zanzibar, dove il pranzo è un rito*

Zanzibar, ora di pranzo. “Tunakula samaki wa nazi”, mangiamo pesce al cocco. Il verbo irregolare è il cuore di ogni gesto quotidiano. Mangiare, venire dal lavoro, bere acqua, questa lezione completa il quadro dei verbi irregolari nei quattro tempi, e li mette in pratica. Si esce dalla regola per entrare nell'eccezione.

### ★ *La curiosità di oggi*

Nella cultura swahili si mangia con la mano destra, la mano sinistra resta inutilizzata, viene considerata impura e poco appropriata perchè usata per l'igiene personale. *Anche dare e ricevere soldi si usa sempre e solo la mano destra.*

## LEZIONE 6 – Avverbi interrogativi

*“Kitendawili?” – una sera tra indovinelli*

La domanda ha una grammatica precisa in swahili. “Nini” (cosa), “nani” (chi), “wapi” (dove), “lini” (quando), “kwa nini” (perché), “vipi” (come). Questa lezione insegna a interrogare il mondo, dalla domanda spicciola al dialogo complesso. Perché chi sa chiedere, in swahili, sa già metà conversazione.

### ★ *La curiosità di oggi*

*I “vitendawili” non si propongono mai senza preavviso. La formula d'apertura è un patto rituale. Chi vuole proporre un indovinello chiede “Kitendawili?”. Il pubblico deve rispondere “Tega!”, letteralmente “tira indietro il velo!”, prima che il narratore possa cominciare*

## LEZIONE 7 – Negazione dei verbi regolari, prima parte

*Il “no” al mercato di Kariakoo*

Al mercato di Kariakoo, a Dar es Salaam, il “no” non si urla. Si articola, si negozia, si ammorbidisce. In swahili la negazione del verbo non è una semplice particella aggiunta. È una struttura che sostituisce i prefissi del soggetto. “Sisomi”, non leggo. “Hatufanyi”, non facciamo. Questa lezione introduce la grammatica del rifiuto applicata ai verbi regolari, e mostra come il “non” in swahili sia parte integrante della cortesia.

### ★ *La curiosità di oggi*

*I “kanga”, i tessuti colorati indossati dalle donne in tutta l’Africa orientale, portano stampati sopra dei proverbi, dei messaggi, delle dediche. Ogni kanga ha il suo “jina”, il suo nome, e si sceglie per parlare senza parlare.*

## LEZIONE 8 – Negazione dei verbi regolari, seconda parte

*La grammatica del rifiuto attraverso i tempi*

“Sijasoma” non ho studiato, “Sitapata kazi”, non troverò lavoro. La negazione attraversa tutti i tempi del verbo e cambia volto a ognuno. Questa lezione consolida le forme negative nei quattro tempi del verbo regolare, con dialoghi tratti dal commercio, dalla famiglia, dall’amicizia. Si impara a dire “no” in modo articolato, perché in swahili anche il rifiuto ha una forma elegante.

### ★ *La curiosità di oggi*

*I “methali”, i proverbi swahili, sono il cuore della conversazione adulta. Si usano per dire qualcosa senza dirla, per insegnare senza ammonire, per disinnescare un conflitto senza nominarlo. “Haraka haraka haina baraka”, la fretta non porta benedizione. Conoscerli è il segno del passaggio dal parlare al saper parlare.*

## LEZIONE 9 – Negazione dei verbi irregolari, prima parte

*Quando l’eccezione si nega*

I verbi irregolari, ribelli già al positivo, lo sono ancora di più al negativo. “Sili”, non mangio. “Sinywi”, non bevo. “Siji”, non vengo. Le forme cambiano radicalmente. Una nonna di Tanga rifiuta un piatto di nyama choma con una frase secca e affettuosa allo stesso tempo.

### ★ *La curiosità di oggi*

*Il “nyama choma”, letteralmente “carne arrostita”, è il rito sociale per eccellenza in Kenya e Tanzania. Capra o manzo grigliati su brace, accompagnati da ugali e “kachumbari” (insalata di pomodoro e cipolla). Si mangia con le mani, in piedi, attorno al fuoco.*

## LEZIONE 10— Negazione dei verbi irregolari, seconda parte

*Il momento in cui si comincia a pensare in swahili*

Si chiude il quadro. Le ultime due declinazioni della negazione irregolare. A questo punto del corso si è in grado di costruire una conversazione completa, in tutti i tempi, in tutte le forme, positive e negative. Si entra in un altro stadio del rapporto con la lingua. Si comincia a pensare in swahili, a prevedere la parola dell'interlocutore, a rispondere senza tradurre.

### ★ **La curiosità di oggi**

*Nella cultura swahili offrire cibo è un gesto di ospitalità e rispetto, per questo rifiutarlo può essere percepito come maleducazione, o mancanza di fiducia. Il cibo è un modo per creare legami sociali, quando qualcuno ti offre da mangiare ti sta dicendo “sei il benvenuto, fai parte di questo momento”.*

## LEZIONE 11 — Le direzioni

*Le strade senza nome di Stone Town*

Per chiedere indicazioni in swahili serve un vocabolario concreto. Destra, sinistra, dritto, dietro, davanti, vicino, lontano. “Wapi?”, dove? Una sola parola, e si apre una mappa diversa, fatta di luoghi e di persone più che di toponimi. Questa lezione insegna a muoversi in città e in villaggio, a leggere lo spazio come fanno gli abitanti di Lamu, di Mombasa, di Bagamoyo.

### ★ **La curiosità di oggi**

*I nomi dei punti cardinali in swahili nascono dai venti monsonici. “Kaskazini” (nord) viene da “kaskazi”, il monzone di nord-est che soffia da novembre a marzo. “Kusini” (sud) viene da “kusi”, il monzone opposto, che spira da aprile a ottobre. La geografia, in swahili, è scritta nel meteo.*

## LEZIONE 12 — Ore

*“Haraka haraka haina baraka”*

Un proverbio che fa capire che nella cultura swahili non c'è fretta. Ninakuja (sto arrivando) e poi possono passare minuti e ore. Le ore vengono conteggiate diversamente rispetto all'orario occidentale, perchè sono legate al ciclo naturale del sole. Il tempo è organizzato in base alla luce del giorno non dell'orologio.

### ★ **La curiosità di oggi**

“Pole pole”, è una filosofia tanzaniana, gli abitanti e le guide locali lo ripetono spesso, specialmente a chi sale il Kilimanjaro per ricordargli che la fretta porta al mal di quota: rispetta i tempi delle cose, non forzarli.